

ALBERGHI IN CRISI, PASQUA A SECCO "IMMUNIZZARE I NOSTRI ADDETTI"

Nico Casale

Per molti rappresentavano l'avvio della stagione, per altri il primo banco di prova in vista di primavera ed estate. Ma le festività pasquali, per gli albergatori salernitani, non saranno nulla di tutto ciò, per il secondo anno consecutivo. «È un danno economico enorme per le strutture», commenta il presidente di Federalberghi Salerno, Giuseppe Gagliano. **segue a pag. 24**

ALBERGHI, PASQUA A SECCO «PER SALVARE L'ESTATE SERVE LO SPRINT VACCINI»

Nico Casale

Per molti rappresentavano l'avvio della stagione, per molti altri il primo banco di prova in vista della primavera e dell'estate. Ma le festività pasquali, per gli albergatori salernitani, non saranno nulla di tutto ciò, per il secondo anno consecutivo. **L'ANALISI** «È un danno economico enorme per le strutture, difficilmente quantificabile», commenta il presidente di Federalberghi Salerno, Giuseppe Gagliano, evidenziando che «gran parte delle strutture che aprivano per Pasqua, quest'anno, lascerà a casa un bel po' di personale. Se facciamo un bilancio annuale, tra il 2019 e il 2020, circa 1.300-1.400 addetti in provincia di Salerno non sono stati assunti lo scorso anno nelle strutture alberghiere salernitane che, in un anno normale, davano occupazione a circa 8mila addetti». Per il leader degli albergatori, durante le festività pasquali, saranno «veramente pochi gli alberghi che rimarranno aperti perché lavorerà soltanto chi ha qualche contratto con grosse aziende che hanno personale al lavoro che si sposta». Gagliano stima che «la perdita, riferita al solo periodo pasquale, è di oltre il 90%». Ribadisce, quindi, la necessità di «affidarci ai vaccini, sperando in un'accelerata». «C'è qualcuno - spiega - che inizia a chiedere informazioni per i prossimi mesi, ma tutti i tour operator stranieri chiedono quali misure di sicurezza e qual è la situazione del contagio. Di conseguenza, avere una destinazione Covid-free farà la differenza». D'altra parte, «un turista si chiede - preferirebbe raggiungere una destinazione dove gli operatori sono tutti vaccinati o no?». Il comproprietario dell'hotel Il San Pietro di Positano, Vito Cinque, osserva che «le attività e le imprese turistiche, a differenza di molte altre, non hanno possibilità di rifarsi, non hanno una capacità di recupero. Ciò che è perso è perso e non ritornerà mai più. Quella turistica e ristorativa è un tipo di attività che non ha possibilità di recupero che consenta di aumentare la capacità produttiva». Inoltre, per Cinque, che è anche vicepresidente per l'Europa di Relais & Châteaux e vicepresidente di Confindustria Salerno, «il settore turistico riparte quando tutta una serie di altre attività saranno ripartite. Se non partono gli altri, non possiamo essere noi a partire per primi. Penso al calo del fatturato delle attività museali in Italia» **LE DIFFICOLTÀ** «Dalla prossima settimana siamo vuoti, non abbiamo una prenotazione per tutto il periodo. Quindi, abbiamo difficoltà a comprendere cosa succederà», dice il titolare dell'hotel Montestella di Salerno, Riccardo del Plato, che ha «chiuso la disponibilità». Intanto, constata che «eravamo già fermi, ma, da quando siamo diventati zona rossa, ci siamo bloccati». Ricordando, poi, la richiesta formulata da Federalberghi, del Plato ritiene necessario «richiedere la vaccinazione per i nostri dipendenti prima degli altri perché, a questo punto, pensiamo all'estate quando i Paesi vaccinati non viaggeranno nei Paesi non vaccinati. Non si può parlare di turismo se l'Italia non si riallinea all'Europa e al mondo». L'albergatore salernitano, nel frattempo, guarda al futuro e investe in tecnologia, rivelando di aver «comprato un nuovo software di gestione. Fra un mese e poco più, avrò il ristorante interno che non ho mai avuto. Questo perché le aziende si devono modificare, si devono evolvere. Si approfitta del lockdown per ristrutturare. L'albergo sta tornando a essere necessariamente dotato di servizi interni». Tutto rinviato anche in Cilento. «Quest'anno, con ottimismo, avevamo programmato l'apertura del Grand Hotel San Pietro di Palinuro a inizio aprile per poi purtroppo posticiparla al 30 dello stesso mese, con la speranza che, con l'aumento delle vaccinazioni, i contagi comincino a diminuire», evidenzia Pietro Cerullo di C&C Hotels. Il passaggio in zona rossa della Campania ha comportato la chiusura «dell'albergo Santa Caterina, di solito aperto tutto l'anno». «Un peccato aggiunge - perché durante i weekend di febbraio abbiamo registrato una discreta presenza di persone che raggiungevano Palinuro in cerca di relax evitando così gli assembramenti cittadini». Oltre alla perdita di fatturato, Cerullo rileva che «è soprattutto l'entusiasmo a calare. Abbiamo voglia di ripartire e di riaprire le nostre case ai viaggiatori che vogliono venire in Cilento, una terra stupenda».